



EDITORIALE

Anche in questa seconda edizione del nostro semestrale, abbiamo raccontato le esperienze più significative di un percorso che ci ha visti attenti ascoltatori, in grado di interiorizzare i valori intorno ai quali ruota il senso della vita. Valori confermati da Don Renzo con la sua instancabile fiducia nell'azione consolatoria del Signore oppure da Vera, la combattiva sostenitrice dei diritti umani e della memoria collettiva e condivisa per evitare che gli orrori del passato non si ripetano più. Non potevano mancare parole di ringraziamento rivolte al Papa per averci spiegato come si possa essere felici in un mondo spesso oscurato dal male. Affascinati dallo slancio di chi si mette al servizio degli "ultimi" per restituire loro dignità, ci siamo trasformati in cultori del dono, diventando a nostra volta promotori di iniziative di solidarietà e di impegno nelle aule di catechismo. E che dire della nostra divertente esperienza tra premi e doni di consolazione nella cornice festosa della tradizionale pesca di San Biagio? In questo numero del nostro giornale avremmo voluto inserire anche una pagina con l'interessante storia della parrocchia, ma non essendoci più spazio disponibile, abbiamo pensato di utilizzarla per implementare il sito della parrocchia, perché sì, grazie alle offerte dei parrocchiani, siamo riusciti a sovvenzionare l'acquisto di un sito internet che permetterà di comunicare al mondo intero le attività e i percorsi formativi che vi si sviluppano. Un sincero ringraziamento a chi ci ha aiutato in questo cammino.

Alla scoperta della parrocchia attraverso le parole di Don Renzo

ASPETTI POSITIVI E PROBLEMATICI DELLA PARROCCHIA

Grazie ad un'intervista a Don Renzo abbiamo scoperto le caratteristiche della sua vita di sacerdote, attento alle necessità dei parrocchiani. Sicuro e fiducioso nel Signore, anche nei momenti di maggiore criticità, sa cogliere gli aspetti positivi, incrementando così i legami con la comunità parrocchiale e non solo.

Pag. 2

Il valore della memoria per sconfiggere il male

UN INCONTRO SPECIALE CON VERA VIGEVANI JARACH

La difficile storia di Vera Vigevani Jarach, la protagonista di una duplice tragedia iniziata, la prima nel 1939, quando fu costretta a fuggire in Argentina, per sottrarsi ai campi di concentramento, la seconda nel 1976 quando, in seguito alla dittatura militare instaurata da Jorge Rafael Videla, Franca, la figlia diciottenne venne sequestrata, e uccisa con i "voli della morte".

Pag. 3

I giovanissimi scrivono a Papa Francesco per ringraziarlo

LETTERA AL PAPA

Una lettera indirizzata a Papa Francesco per ringraziarlo delle sue parole di speranza, che trovano la sintesi nei quattro verbi VIVI, AMA, SOGNA, CREDI, diventati lo slogan del nostro percorso formativo.

Pag. 3

Soddisfazione tra gli scaffali della tradizionale pesca

LA FESTA DI SAN BIAGIO SI RINNOVA

Donatella, Martina, Matilde raccontano brevemente la loro gratificante, ma allo stesso tempo impegnativa esperienza tra gli scaffali della pesca di San Biagio aiutate da esperte tutor.

Pag. 4

La cultura del dono, rinunciando a qualcosa di superfluo

SCATOLONI E SCATOLINI PER I BAMBINI DELL'AMERICA LATINA

I bambini del catechismo, nel periodo quaresimale si affiancano alla San Vincenzo parrocchiale per sostenere l'adozione a distanza di coetanei meno fortunati di loro che vivono nei Paesi dell'America Latina.

Pag. 4

ASPETTI POSITIVI E PROBLEMATICI DELLA PARROCCHIA

Intervista a Don Renzo Foglia a cura di Donatella



Anche quest'anno abbiamo intervistato Don Renzo per capire meglio la realtà della nostra parrocchia e così l'8 dicembre gli abbiamo posto molte domande, partendo da quelle più semplici relative alla situazione logistica per arrivare a quelle più complesse riguardanti gli aspetti formativi e spirituali.

Da quando lei è diventato parroco che cosa è cambiato a Santa Maria Nuova?

«Partiamo dai cambiamenti riguardanti l'ambiente fisico. Dalla fine del 1999, anno in cui sono arrivato, ho dovuto accollarmi di-

verse spese per la messa a norma dell'intera struttura, provvedendo alla dotazione di nuovi impianti elettrici e termici. Al posto dell'unica caldaia, dalla resa scarsa e dagli alti costi di erogazione energetica, ne ho fatte installare tre: una per l'appartamento, e le altre due per le aule di catechismo e la canonica. La chiesa per qualche anno ha continuato ad essere riscaldata dall'unica caldaia che poi ho provveduto a sostituire. Inoltre, per rendere abitabile l'appartamento ho dovuto far abbattere muri, cambiare il pavimento e gli infissi. Inizialmente la comunità parrocchiale era molto chiusa all'accoglienza delle persone che desideravano inserirsi e lo comprova il fatto che molti si erano allontanati dalla parrocchia. Ma ora la situazione è radicalmente cambiata. Quando sono arrivato, ad esempio, c'era un numero insignificante di bambini e ragazzi che frequentavano il catechismo dalla III alla I media, adesso ne abbiamo tanti, guidati da valenti catechisti. Per vari anni ho organizzato i campi invernali ed estivi a Soraga in provincia di Trento, con punte di 80 partecipanti in quelli destinati ai giovani e svolti d'estate. E questo è stato un elemento di forza che ha contribuito in modo significativo a rivitalizzare la parrocchia perché, come sosteneva il vescovo Caffarra, "un campo scuola di pochi giorni vissuto bene è l'equivalente di un anno di impegno pastorale in parrocchia"».

Come ha vissuto il periodo in cui il terremoto ha reso inagibile la chiesa?

«Oltre ai danni fisici alla chiesa, il terremoto ha provocato un danno morale dentro di me. Ma mi consolavo nell'aver la possibilità di celebrare la messa, nel periodo estivo, all'interno di strutture allestite nel cortile e, in inverno, nel teatro ben riscaldato. Tutto questo per tre anni. Ho riconosciuto la mano di Dio nel fatto che alle persone che frequentavano abitualmente la messa e che io temevo di perdere, se ne sono aggiunte altre tanto che ho dovuto aumentare il numero di messe. Mi riferisco alla messa delle 10. Inoltre sono orgoglioso di potervi dire che la nostra chiesa è stata la prima ad essere aperta con il consenso della Regione».

Secondo lei quali sono gli aspetti positivi che contraddistinguono la nostra comunità?

«L'accoglienza sta alla base di tutto: ogni persona che arriva deve sentirsi inserita e parte integrante della comunità. Da questo modo di essere sono fiorite o si sono rafforzate molte attività tra cui: le adozioni a distanza, che da due sono passate a quattro; la San Vincenzo che, pur essendo ridotta nel numero dei componenti, aiuta nei momenti forti 20 famiglie grazie al contributo generoso dei parrocchiani; la festa di San Biagio che vede il coinvolgimento di molte figure tra cui i donatori di oggettistica per la pesca, organizzata e gestita per tutto l'anno da chi smista i regali e li confeziona, prepara i biglietti per l'estrazione dei premi ed infine chi nell'intera giornata di San Biagio si mette al servizio per la buona riuscita dell'evento.

L'aver insegnato al liceo Scientifico è stato per me un motivo di grande arricchimento e lo devo al Vescovo Caffarra che mi affidò la parrocchia, tenendo conto anche della mia effettiva presenza nella scuola, permettendomi così, come lui stesso mi disse, di "amare e proteggere i giovani liceali" che avrei conosciuto.

La presenza di Daniele è un'altra grande risorsa. Mi riferisco in particolare agli incontri di approfondimento dei testi sacri e dei documenti della Chiesa con il gruppo degli adulti. Anche i sette incontri con le coppie che desiderano sposarsi è un altro esempio di collaborazione con i parrocchiani. Uno di questi, infatti, è tenuto da Chella e Marcello, due sposi che testimoniano la loro vita di sposi consacrati a Dio».

Quali sono le problematiche?

«Le difficoltà ci sono sempre. Una in particolare mi sta a cuore ed è legata al mondo giovanile. Spesso i ragazzi sono così presi dai problemi di crescita e di svago che non hanno il tempo di trovarsi in parrocchia. Mi sarebbe piaciuto istituire in parrocchia lo scoutismo, movimento di cui, dal 1971 al 1974, ho condiviso momenti eroici, ma non me lo ha consentito lo spazio che richiede strutture molto ampie per allestire la cucina, la cambusa e le aree dove sistemare le tende, i pali e l'equipaggiamento necessario.

Nonostante i problemi di natura economica ho fatto mio il moto di don Mazzolari "Attorno al mio altare non vi fu mai suon di denaro", per cui non ho fatto mai richieste in tal senso».

E con queste parole si conclude l'interessante ed intensa intervista con il nostro amato parroco.

UN INCONTRO SPECIALE CON VERA VIGEVANI JARACH



Domenica 18 febbraio ci siamo recate al MEIS per ascoltare la testimonianza di Vera Vigevani Jarach, nata a Milano il 5 marzo 1928. Con la freschezza di una giovane donna, nonostante i suoi novant'anni, la giornalista e scrittrice si è presentata riassumendo in poche parole la sua difficile storia iniziata nel 1939, quando fu costretta a scappare con la famiglia in Argentina, per sfuggire alle leggi razziali e ai campi di concentramento, dove invece trovò la morte il nonno Ettore, ucciso ad Auschwitz. Il secondo momento di violazione dei diritti umani a cui fu sottoposta, risale 1976 quando, in seguito alla dittatura militare instaurata da Jorge Rafael

Videla, Franca Jarach, la figlia diciottenne di Vera venne sequestrata, portata in un campo di concentramento e uccisa con i "voli della morte". La sua unica colpa era quella di essere una studentessa brillante e determinata a combattere per gli ideali di libertà nei quali credeva. Da quel momento, Vera Vigevani diventa una delle madri più battagliere del movimento di Plaza de Mayo, decisa a lottare per conoscere la verità sulla sorte toccata alla propria figlia e agli altri desaparecidos. Secondo Vera, infatti, la conoscenza è l'unica arma per evitare che si ripetano quelle dinamiche storiche



che hanno generato il male.

Noi eravamo le ascoltatrici più giovani presenti all'incontro e siamo rimaste colpite in particolare dal suo modo positivo e speranzoso di guardare la vita, nonostante le sofferenze a cui è stata sottoposta. Lei infatti continua a battersi in nome della giustizia, convinta che «conservare la memoria affinché queste storie non cadano nell'oblio» sia il modo «perché quello che è accaduto una volta non accada mai più». Grazie Vera per averci regalato questo momento straordinario di arricchimento interiore. Roberta ha realizzato un video che

potrà essere messo a disposizione per chi lo desidera.

SCRIVIAMO AL PAPA PER RINGRAZIARLO

Ferrara 18 Marzo 2018

Buongiorno Papa Francesco, siamo un gruppo di ragazzi al servizio della parrocchia di Santa Maria Nuova San Biagio di Ferrara.

Abbiamo deciso di scriverle perché ci hanno colpito le sue parole "**VIVI AMA SOGNA CREDI**" da lei pronunciate durante la catechesi del 20 settembre 2017.

Le può sembrare strano che a distanza di sei mesi, noi giovanissimi (abbiamo tra 13 e i 15 anni) riproponiamo quanto ha detto in quell'occasione sul valore della Speranza, ma ci è sembrato importante condividere con lei quelle quattro parole, diventate il motivo conduttore del nostro percorso spirituale, sintetizzato nel giornalino "**La voce dei Ragazzi**", che le alleghiamo.

Ci auguriamo di aver colto pienamente il suo messaggio evangelico di amore.

Ringraziandola di cuore, le promettiamo di esserle sempre vicini nella preghiera.

I suoi fedeli giovanissimi



3 FEBBRAIO: LA FESTA DI SAN BIAGIO SI RINNOVA

Volti giovani animano la pesca di San Biagio



Dalla lettura della pagina dedicata alla storia della Parrocchia si apprende che la statua di legno raffigurante San Biagio e la reliquia con un frammento della mandibola del Santo si trovano nella nostra chiesa dal Settecento quando “i titoli e i benefici della parrocchia di *San Biagio*, demolita per lasciar posto alla Fortezza Pontificia, passarono a quella di Santa Maria Nuova”.

Come di consueto anche quest’anno il 3 Febbraio, giorno a lui dedicato, si sono svolte le cerimonie religiose culminanti con la benedizione della gola.

In occasione di questa festa patronale viene allestita anche una pesca realizzata con oggetti regalati dai parrocchiani e da proprietari di negozi. Quest’anno per la prima volta tra gli scaffali ricolmi di premi c’eravamo anche noi. È stata un’esperienza divertente e allo stesso tempo di responsabilità, che ci ha impegnati per un pomeriggio interno. Ringraziamo San Biagio per averci fatto questo bel dono e le signore per averci accolto e spiegato come gestire al meglio questa attività.



SCATOLONI E SCATOLINI PER I BAMBINI DELL’AMERICA LATINA

a cura di *Donatella & Matilde*

Anche quest’anno ci siamo fatte promotrici di un’iniziativa per aiutare quattro bambini del Paraguay e del Brasile, adottati dalla parrocchia. Per tutto il periodo quaresimale siamo passate nelle aule di catechismo per raccogliere offerte, frutto di una rinuncia a qualcosa di superfluo.

Tante le iniziative al riguardo. I bambini di Seconda, ad esempio, hanno costruito dei salvadanai con scatole da scarpe abbellite con i simboli del Cristianesimo. Nel gruppo dei ragazzi che si preparano a ricevere il sacramento della Confermazione, c’è chi ha rinunciato interamente alla somma regalata dalla nonna. Tutti comunque vincono in generosità e sarà un grande piacere imparare a conoscere questi nuovi amici ai quali ci sentiamo uniti anche se migliaia di chilometri ci separano da loro.

Questa iniziativa si affianca a quelle promosse dalla San Vincenzo De Paoli da sempre attenta alle necessità dei poveri vicini e lontani.



LA COMUNITÀ IN RETE

Nel numero precedente avevamo illustrato il nostro progetto editoriale mirato alla realizzazione di un **sito internet** per la parrocchia, in modo da diffondere spunti di riflessione, far conoscere le diverse iniziative che si svolgono all’interno della Comunità. Grazie al generoso contributo dei parrocchiani che hanno creduto nel nostro sogno, presto anche la nostra comunità avrà il suo sito di cui vi daremo il link per accedervi non appena sarà attivo.